

LA VOCE

DI *CALTA BELLOTTA* E *S.A.N.N.A*

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno II , N. 16

giugno 2009

Distribuzione gratuita



42,9%

1.232 voti



57,1%

1.641 voti

P U M I L I A

R I C O N F E R M A T O

A L L ' I N T E R N O

LA PIÙ BELLA
TRA LE TANTE

pag. 3

IL RESPONSO
DELLE URNE

pag. 6-7

COLPA DI CHI
NON SA
LEGGERE
LA STORIA

pag. 8

VINCE
LA
RAGIONE

pag. 9

IL SOCIO
INESISTENTE

pag. 14

IL CASTELLO DI
CRISTIA

pag.16

S O M M A R I O

La più bella tra le tante <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 3
Il responso delle urne	pag. 6
Chi non sa leggere la storia <i>di Cipi</i>	pag. 8
Vince la ragione <i>di Filippo Cardinale</i>	pag. 9
Il socio inesistente <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 10
L'emozione di un giorno <i>di Marilena Zito</i>	pag. 11
Ricordi <i>gli alunni della scuola De Amicis</i>	pag. 12
Il Castello di Cristià <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 14
Dal Palazzo Comunale	pag. 18

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;
Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

La Voce nell'edicola a Ribera



GIOIELLERIE:
VIA LICATA, 188 TEL. 092523626
CORSO VITTORIO EMANUELE, 27 TEL. 092526800

DAMIANI
BIBIGI
PIANCONDA
FENDI
Reale
MOONLIGHT
bliss
MIKIMOTO
DTC
COMETE
Rebecca

BREITLING
TISSOT
BAUME & MERCIER
HAMILTON
swatch
MONT BLANC
EBEL
ck
FACCO



PAPAI SPORTMAN

SCIACCA
VIA INCISA, 27 - TEL. 092525704

La comunità dei caltabellottesesi
residenti a Ribera
formula vivissimi auguri
al sindaco on.le Calogero Pumilia
per la sua conferma a sindaco

LA PIÙ BELLA TRA TANTE



E D I T O R I A L E

DI CALOGERO PUMILIA

Ho avuto tantissimi successi elettorali e, naturalmente, li ho vissuti tutti con grande soddisfazione.

Ma, sarà a ragione del tempo che sbiadisce i ricordi di quei successi, o del tempo e delle leggi che di vittorie non me ne lasciano prevedere altre, questa è stata la più bella fra tutte.

Quando, lunedì pomeriggio, a risultato ormai acquisito, sono andato ai seggi della scuola dei Cappuccini ed ho visto e sentito esplodere la gioia di qualche centinaio di persone – giovani e donne in maggioranza – e quando la piazza Umberto I si è riempita di gente entusiasta, e lo stesso è capitato al Canale e a Sant'Anna, potendo a stento trattenere la commozione, ho percepito che la vittoria, ripeto la più bella fra tante, non era solo mia, ma di quasi tutti i compaesani, anche di quanti, penso di poter dire, avevano votato per la lista opposta.

La sconfitta appartiene per intero solo a qualche decina di persone, che nella lotta, nella più brutta campagna elettorale mai svolta nel nostro paese, avevano messo tutto il veleno accumulato nel lungo "inverno del loro scontento".

Il risultato ha liberato la gente dalla preoccupazione che potesse prevalere lo scontro, la contrapposizione più aspra, la voglia di rivincita, che potessero

essere accolte le parole e i gesti dei comizi, dal primo all'ultimo, da quello del deputato del Popolo della Libertà, a quello dell'esponente di Rifondazione Comunista e di quello del dirigente della CGIL.

Da quelle parole e da quei gesti, da tutti gli attacchi, la gente ha voluto "proteggermi", mettendosi nel mezzo per impedire il tentativo di demolizione della mia immagine e respingere ai mittenti tutto il fango che si voleva buttare sulla mia storia.

Il voto della gente ha detto un chiaro no a chi "m'avvia a distrudiri" e a qualcuno, quando lo diceva, e lo diceva spesso, si gonfiava il collo e si arrossavano le gote, a chi "mi n'avvia a fare iri di Cataviddotta" e, dicendolo, diventava più livido del solito.

Ora sono ancora qui, politicamente integro, vincente e, quel che conta, umanamente più ricco per l'affetto e la solidarietà rinnovati dei miei compaesani.

Eppure una "spirtizza" non comune bisogna riconoscerla agli strateghi che avevano tentato la mia cacciata.

Sono stati "sperti", come sempre, ma non intelligenti.

Intelligente e libera è stata la gente di Caltabellotta e Sant'Anna, che ha impedito agli "sperti" di raggiungere l'obiettivo.

Sicuramente non è stata cosa da poco mettere insieme tutto

o quasi tutto il vecchio mondo politico locale e con esso anche alcuni rispettabili ragazzi e ragazze che con quel mondo non avevano nulla da dividere.

Non è stata cosa facile riuscire, l'ultimo giorno, ma proprio l'ultimo, ad aggiungere al mucchio anche un assessore e un consigliere comunale della mia parte, comporre in una realtà comune persone che al solo

"Ho percepito che la vittoria, ripeto la più bella fra tante, non era solo mia, ma di quasi tutti i compaesani, anche di quanti, penso di poter dire, avevano votato per la lista opposta".

"Il voto della gente ha detto un chiaro no a chi "m'avvia a distrudiri" e a qualcuno, quando lo diceva, e lo diceva spesso, si gonfiava il collo e si arrossavano le gote, a chi "mi n'avvia a fare iri di Cataviddotta" e, dicendolo, diventava più livido del solito. Ora sono ancora qui, politicamente integro, vincente e, quel che conta, umanamente più ricco per l'affetto e la solidarietà rinnovati dei miei compaesani".

sentir parlare l'uno dell'altro diventavano quanto meno furiose.

Chapeau, come direbbero i francesi, tanto di cappello. Hanno davvero provato a non farmi neppure completare la lista e solo la generosità, il coraggio e l'affetto di quindici candidati hanno consentito di formarla. Lo ha consentito, tra gli altri, Raimondo Cusumano sul quale si sono puntati pesanti e ripetuti tentativi per indurlo a cambiare casacca e trascinare anche lui dall'altra parte. Raimondo, con lealtà, signorilità e coerenza è rimasto al proprio posto, e la lealtà lo ha premiato come ha premiato gli altri.

Insieme con i candidati e gli amici ho passato due, tre giorni di angoscioso sbigottimento.

La battaglia sembrava perduta prima che iniziasse perché di là erano in tanti e quasi tutti bravi a raccogliere voti, quasi tutti radicati esponenti della politica e della società, se la società nel frattempo non fosse cambiata senza che loro se ne accorgessero. Di qua c'erano sette donne e otto uomini, alcuni di loro impegnati per la prima volta in una competizione elettorale. Con Liliana Colletti, Rino Granillo, Angela Intermaggio, Maria Iacono, Pietro Zito, Luciano Mulè, Giuseppina Bacino, Pino Schittone, Pino Tornetta, Benedetto e Nino Turturici, Enza Grisafi, Maria e Adelaide Truncali, Paolo Piazza, Paolo Genuardi, con lo stesso Raimondo Cusumano e con tutti gli altri amici ci guardavamo smarriti.

Come potevamo competere con uno "squadron" che comprendeva il Popolo della Libertà, l'MPA, un pezzo del Partito Democratico e Rifondazione comunista? Come si poteva vincere contro una squadra che aveva almeno dieci candidati accreditati di più di cento voti ciascuno? Senza, poi, l'aiuto di alcuni strateghi locali che, a loro dire, mi hanno

sempre condotto per mano, mi hanno quasi inventato, sono stati determinanti per i miei successi locali e, forse, non solo locali, io non contavo, non avevo mai contato nulla in paese e forse neppure ad Agrigento, a Palermo e a Roma.

Senza di loro ero solo, mi era rimasto Biagio, ripeteva qualcuno, con sciocca ironia.

Proprio con Biagio, straordinario conoscitore di questo paese, cominciammo ad andare nelle case della gente.

Da soli, con cortesia, iniziammo un dialogo pacato e sereno e ben presto capimmo che la gente ci ascoltava, mostrava evidente disponibilità mentre rifiu-

tava l'arroganza dello "squadron" che, per una prova muscolare, pensando di convincere e insieme intimidire, "dinchia li casi". Lo squadrone aveva, poi, in serbo l'arma finale: avrebbe schierato tanti parlamentari tutti pronti a venire a Caltabellotta per mostrare dove stava la forza, per smentire la mia asserita trasversalità e stendermi definitivamente.

Come detto ne è venuto uno solo ed ha sbagliato completamente obiettivo.

Per usare un'espressione difficile, ha realizzato l'eterogeneità dei fini, che tradotto in linguaggio più terra terra "ha tirato a lu porcu e piscato lu purcaru".

Dopo questa straordinaria performance tutte le altre armi finali sono rimaste inesplose, se si eccettua una bombetta di carta sparata venerdì mattina, l'ultimo giorno della campagna elettorale, con una passeggiata, insieme a Lombardo, fatta da un altro deputato, questa volta del PD, saccense anche lui, con lo stesso cognome del primo. E' finito così il tentativo di annientamento. La partita che avrebbe dovuto essere giocata sulla politica e sui programmi si è trasformata in un tiro al bersaglio. Il progetto politico della lista concorrente? E che ci azzecca la politica, direbbe qual-

"La battaglia sembrava perduta prima che iniziasse perché di là erano in tanti e quasi tutti bravi a raccogliere voti, quasi tutti radicati esponenti della politica e della società, se la società nel frattempo non fosse cambiata senza che loro se ne accorgessero. Di qua c'erano sette donne e otto uomini, alcuni di loro impegnati per la prima volta in una competizione elettorale. Con Liliana Colletti, Rino Granillo, Angela Intermaggio, Maria Iacono, Pietro Zito, Luciano Mulè, Giuseppina Bacino, Pino Schittone, Pino Tornetta, Benedetto e Nino Turturici, Enza Grisafi, Maria e Adelaide Truncali, Paolo Piazza, Paolo Genuardi, con lo stesso Raimondo Cusumano e con tutti gli altri amici ci guardavamo smarriti.

Come potevamo competere con uno "squadron" che comprendeva il Popolo della Libertà, l'MPA, un pezzo del Partito Democratico e Rifondazione comunista?

cuno!

Un programma per amministrare il paese? E a che serve un programma!

Bastava mettere insieme tutto e il contrario di tutto, non tenendo conto delle leggi della politica e perfino di quelle della chimica.

Gli obiettivi non erano politici e di essi si era fatto carico Saro Lombardo, se li era caricati con lucida consapevolezza e con la convinzione che la vittoria era certa, perché la somma dei voti di questo e di quello doveva per forza fare il risultato.

Alla fine la grande armata è stata sconfitta.

L'hanno sconfitta l'intelligenza e la libertà della gente e, insieme, la misura, la mitezza, la dignità di una "squadretta di serie C", come qualcuno dell'altra parte, definiva la lista "Uniti".

Quelli della serie C sono stati più forti della "nazionale" composta, secondo una brava ragazza candidata nella lista Camico, dai migliori "giocatori" di ciascun partito che la componeva. Quelli della serie C, da Enza Grisafi a Rino Granillo, formidabile

organizzatore del consenso, contro tutti i pronostici e le puntate – compresa quella del presidente della cooperativa che gestisce alcuni servizi della Casa di riposo il quale, anziché starsene in disparte e fare il proprio lavoro, ha scommesso sulla "nazionale" – ha vinto, stravinto la partita.

L'armata è stata battuta da sette donne e otto uomini che sono andati nelle case dei nostri concittadini con rispetto e senza arroganza, portando il bilancio di cinque anni di amministrazione, il programma e la credibilità personale ed hanno trovato ascolto e accoglienza.

Il giudizio si è formato proprio su questi tre aspetti: i risultati, il programma e la credibilità del sindaco e della squadra.

Nessun peso hanno avuto i fatti personali né le lamentazioni sugli assessori sostituiti nel corso della precedente consiliatura.

Quest'ultimo problema, in particolare, è stato un argomento costante di polemica e di contestazione da qualche anno e alcuni rimanevano convinti che su di esso sarebbe stato possibile costruire una campagna elettorale contro il sindaco colpevole di avere privato tizio o caio del proprio ruolo come se in politica si vincessero dei concorsi o si ottenessero contratti a tempo indeterminato. Alcuni erano persuasi

di potere trasferire sui cittadini le loro delusioni anche legittime e ottenere massicce forme di solidarietà.

Questa vittoria, la più bella fra tante lo ripeto, mi carica ancora una volta di responsabilità.

Insieme ai consiglieri comunali e alla giunta dovrò cercare di dare, per quanto possibile, risposte alla comunità. Ma la maggiore responsabilità che sento è quella di corrispondere con tutto il mio affetto all'enorme affetto che la gente mi ha dimostrato.

La parentesi elettorale è

finita. E' finita quella che per qualcuno doveva essere una resa dei conti. Per quanto mi riguarda, non avendolo mai iniziato, finisce davvero ogni scontro. Isolando i pochi facinorosi, tutti, maggioranza ed opposizione, dovremo avere a cuore solo le sorti di questo nostro paese, con forme vere di collaborazione che naturalmente non annullano la distinzione tra chi ha vinto e chi ha perduto le elezioni.

Tutti dovremo smettere di nevrotizzare il confronto politico. Tutti dovremo impostare i rapporti umani in modo corretto, rispettoso e, se possibile, cordiali.

"Lo squadrone aveva, poi, in serbo l'arma finale: avrebbe schierato tanti parlamentari tutti pronti a venire a Caltabellotta per mostrare dove stava la forza, per smentire la mia asserita trasversalità e stendermi definitivamente.

Come detto ne è venuto uno solo ed ha sbagliato completamente obiettivo.

Per usare un'espressione difficile, ha realizzato l'eterogenesi dei fini, che tradotto in linguaggio più terra terra "ha tirato a lu porcu e piscato lu purcaru".

IL RESPONSO

I voti dei candidati a sindaco

sezioni	Calogero Pumilia	Rosario Lombardo
I	437	283
II	411	264
III	325	311
IV	213	201
V	255	173
Totale	1.641	1.232

I voti delle liste

sezioni	Uniti per Caltabellotta e Sant'Anna	Lista Camico per Caltabellotta e Sant'Anna
I	432	288
II	411	264
III	325	311
IV	211	203
V	257	171
Totale	1.636	1.232

Elettori 4262
Votanti 2975
Voti validi 2873
Schede bianche 29
Schede nulle 73

IL RESPONSO

I voti dei candidati al Consiglio Comunale

Uniti per Caltabellotta e Sant'Anna

	Candidato	I	II	III	IV	V	Totale
1	Granillo Rino	60	63	41	32	105	301
2	Colletti Liliana	62	36	37	24	5	164
3	Cusumano Raimondo	15	8	15	6	86	130
4	Iacono Maria	38	32	22	16	14	122
5	Bacino Giuseppina	30	22	20	22	7	101
6	Schittone Pino	24	23	18	10	6	81
7	Mulè Luciano	25	23	21	9	0	78
8	Truncali Adelaide	19	39	10	4	2	74
9	Zito Pietro	15	20	16	12	3	66
10	Turturici Nino	17	13	23	6	4	63
11	Intermaggio Angela	13	8	23	17	2	63
12	Turturici Benedetto	15	27	9	6	0	57
13	Truncali Maria	15	15	14	10	2	56
14	Tornetta Pino	19	15	14	8	0	56
15	Grisafi Enza	15	10	4	6	0	35

Camico per Caltabellotta e Sant'Anna

	Candidato	I	II	III	IV	V	Totale
1	Gaspere Sala	41	20	9	15	99	194
2	Tornetta Lorenzo	34	44	34	15	20	147
3	Randazzo Alessandro	27	25	36	14	5	107
4	Grado Mario Giuseppe	30	38	19	13	1	101
5	Cattano Calogero	13	24	31	25	2	95
6	Marsala Vito	18	15	20	25	4	82
7	Grisafi Daniela	19	17	26	7	5	74
8	Nicolosi Luigi	10	10	31	17	5	73
9	Mulè Mariano	12	17	27	14	1	71
10	Tortorici Lillo	12	22	17	17	2	70
11	Colletti Lillo	17	8	3	5	0	33
12	Truncali Giovanbattista	4	9	11	6	0	30
13	Marsala Pellegrino	3	1	5	1	18	28
14	Nicolosi Simona	8	5	4	10	1	28
15	Trapani Maria	7	9	6	4	0	30

Colpa di chi non sa leggere la storia

DI CIPI

Se in questa campagna elettorale Pumilia è stato il bersaglio principale degli avversari, un posto d'onore è toccato a Maria Iacono.

Anche per lei non è stato uno scherzo.

Gli attacchi erano cominciati per la verità già da tempo, da quando aveva accettato di entrare in giunta.

La sua scelta di tornare a spendersi per la propria comunità non era andata giù ad una parte della sinistra locale.

Per alcuni suoi esponenti Maria aveva perpetrato un vero e proprio tradimento, avendo abbandonato un gruppo chiuso in sé stesso, autoreferenziale, sovraccarico della memoria di eventi lontani, privo di autentici riferimenti nella realtà caltabellolese.

Anziché seguire l'evoluzione della politica, interpretare i mutamenti intervenuti negli anni, mettersi alle spalle i contrasti e le contrapposizioni, frutto di errori di una parte e dell'altra, anziché iniziare un percorso fecondo e amichevole, dando vita ad una militanza comune nella nuova formazione,

risultato della fusione dei Democratici di sinistra e della Margherita, Maria, come il soldato giapponese che, dopo trenta anni dal 1945, rimaneva nascosto nella giungla convinto che la guerra con gli Stati Uniti non fosse ancora finita, avrebbe dovuto continuare a rinnovare i ricordi degli anni novanta e a riaprire continuamente le ferite del 2003 e del 2004. Invece lei era venuta a conoscenza che il muro di Berlino era caduto, il Partito Comunista e la Democrazia Cristiana erano scomparse, che si era formato prima l'Ulivo e poi il Partito democratico, anche a Caltabellotta, e che, modesto dettaglio, Pumilia era uno dei suoi esponenti provinciale e regionale.

Ai rappresentanti di una sinistra che in queste elezioni, con lucida determinazione e scarsissima coerenza, hanno fatto di tutto per far vincere la destra, l'orologio della storia era andato in frantumi, la sua sfera era rimasta ferma al tempo delle loro piccole glorie locali. Essi mantengono schemi interpretativi semplici e un pò rozzi, ereditati da un lontano passato. In base a quegli schemi che scaldavano i cuori e appannavano l'intelligenza, Pumilia, come ancora ha sostenuto uno

di loro a chiusura della campagna elettorale, era e resta "il nemico storico", "il lupo vestito di agnello".

La sfera dell'orologio si è fermata, inoltre, al tempo del loro unico successo elettorale, quando si insediarono al Comune, perché Maria al ballottaggio vinse le elezioni per le proprie capacità, per la validità del progetto proposto, per il sostegno dei suoi amici e per i voti di quanti allora si ritrovarono attorno a Pino Zito. In quegli anni l'amministrazione realizzò alcune apprezzabili iniziative.

Ma, a parte che al sindaco del tempo appartengono principalmente, se ci si ferma ad una continua celebrazione di quelle iniziative e di quel tempo, si manifesta una totale incapacità a vivere il presente e ancora di più a preparare il futuro.

In quegli anni una cosa non fu fatta, la più rilevante politicamente: non si aprì a chi avrebbe apportato il

contributo di culture diverse, rappresentando pezzi nuovi della società caltabellolese e avrebbe dato consensi elettorali per assicurare a Maria la prosecuzione della propria esperienza.

Quello fu l'errore vero: la chiusura un pò settaria, un pò autoreferenziale, un pò supponente, come dire "noi siamo i migliori, ci non ci contaminiamo e bastiamo".

Anche qui, da noi, si consumò un persistente errore di una certa parte della sinistra, quello permane ancora, e la fa, quasi ovunque, minoranza irrilevante.

L'errore lo commise in primo luogo la stessa Maria che, per lealtà di rapporti, per amicizia, per tutelare tutti gli esponenti del proprio gruppo, finì per chiudersi a riccio e per perdere la partita.

La lealtà e l'amicizia di allora oggi vengono ricambiate con astio, aggressioni, accuse di tradimento.

Non si vuole prendere atto che, al di là di qualche errore di metodo, il percorso della Iacono è stato politicamente lineare, corretto e del tutto conseguente agli sviluppi della politica, da Roma a Caltabellotta.

A non capire questi percorsi, a restare con lo sguardo rivolto all'indietro, a compiere scelte contraddittorie non è stata la "baronessa", come qualcuno con sciocca ironia ha definito Maria, ma chi non sa leggere la storia, anche quella minore, chi non vive dentro la società, chi si alimenta di sterili memorie, chi non riesce a rimarginare vecchie ferite e si rifiuta di dare il contributo che potrebbe dare alla realtà caltabellolese.



VINCE LA RAGIONE

DI FILIPPO CARDINALE

Vince la ragione. Quella della gente. Quella che guarda, fa attenzione, misura le parole, analizza, constata i fatti. Altro che gente distaccata dalla politica, dalla cosa pubblica. La verità esce dalle urne, e tutto ciò che non appartiene alla politica rimane nell'alveo delle cose effimere. La politica, quella che si immagina si possa fare con mezzucci da cortile, o utilizzando colpi bassi che normalmente sono vietati, è stata messa all'angolo dalla gente che, liberamente, ha potuto scegliere valutando i fatti dai misfatti.

Stupisce il fatto che un parlamentare della Repubblica scivoli su una buccia di banana pur avendola vista. L'arroganza gioca brutti scherzi, gli stessi che gli consentono di rifilare due sconfitte contemporaneamente sia a livello del mare e a quota mille. Accuse infamanti che infrangono anche il codice penale.

La politica è un palco sul quale si devono scambiare i contenuti, i programmi. Fuori da questa prerogativa, è tutt'altra cosa. Sono perfettamente consapevole che in mancanza di valide alternative di programma, è facile lasciarsi condurre dalla sindrome della volpe. Ve la ricordate la storiella? Non potendo la furba volpe agguantare l'uva, disse che era acerba. Ma, sovente, le furbette volpi finiscono in pellicceria. In politica, invece, si resta al palo.



Andiamo al risultato. Il 57,10% dei consensi ottenuti dal sindaco di per se è loquace. C'è da registrare alto numero di donne nella lista "Uniti per Caltabellotta e Sant'Anna": 7 donne (47%) su quindici candidati, 4 donne sono state elette, una è assessore. Nell'altra lista, "Lista Camico per caltabellotta e Sant'Anna", c'erano 3 donne (20%) su 15 candidati.

Dalle urne è uscito un ampio rinnovamento del Consiglio comunale. Non può passare inosservato un numero: 301. Sono i voti riportati da Rino Granillo.

La carica dei 301! Nessun candidato è riuscito a superare 185. Rino Granillo ha sbancato. Un risultato meritato, frutto di stima da parte della gente, frutto di un modo di svolgere il ruolo di presidente del Consigli comunale in maniera equilibrata, moderata, intelligente. Complimenti a Rino Granillo.

Le elezioni sono finite. Il responso è stato inequivocabile, lo stacco di 404

voti tra Calogero Pumilia e Rosario Lombardo è secco. Ci si aspetta, adesso, un confronto che metta fine ai toni velenosi e ricordi la prerogativa essenziale del paese, quello di "città della pace". Adesso bisogna mettersi al lavoro e continuare il percorso intrapreso e suffragato ampiamente dalla gente. Al sindaco Calogero Pumilia, alla giunta, ai consiglieri eletti in ambedue gli schieramenti un buon lavoro da parte del direttore La Voce.

IL SOCIO INESISTENTE

DI CALOGERO PUMILIA

Durante la recente campagna elettorale qualcuno mi ha indicato come socio di Vito Ciancimino, sindaco di Palermo per un breve periodo, importante uomo di potere democristiano e condannato per mafia.

La notizia, per la verità, è stata riportata di recente anche da qualche quotidiano.

La gravità della questione mi spinge a fornire su questo giornale tutti gli elementi utili a smentire in maniera categorica l'accusa rivoltami, ricostruendo brevemente e nelle linee essenziali, una vicenda che mi ha provocato non pochi fastidi.

A metà degli anni ottanta possedevo il dieci per cento della società Fingas s.r.l. costituita con un capitale sociale di duecentomilioni di lire per operare nel settore della metanizzazione civile. La mia quota ammontava perciò a ventimilioni di lire.

Le altre quote, per quanto a mia conoscenza, erano detenute da Gianni Lapis, un noto tributarista e professore dell'Università di Palermo e da Ezio Brancato, funzionario regionale che si accingeva ad intraprendere l'attività imprenditoriale.

Con quella forma societaria e, principalmente, con un capitale così esiguo, era molto difficile che la Fingas trovasse spazio in un settore in crescita e con una concorrenza agguerrita.

Venne, perciò, deciso di trasformare la S.r.l. in Gas S.p.a. e di aumentare il capitale da duecentomilioni a duemiliardi di lire.

A distanza di poco più di un anno dal momento nel quale avevo acquisito i titoli richiamati, mi venne, di conseguenza, chiesto di sottoscrivere l'aumento del capitale della nuova società.

Rifiutai l'offerta, sia perché non avevo la disponibilità finanziaria, sia perché nella mia vita non ho mai messo nel conto di fare l'imprenditore.

Rimasero in mio possesso i vecchi titoli che, naturalmente, non mi davano alcun diritto a partecipare all'attività sociale della nuova società per azioni, essendo il loro valore del tutto irrilevante.

Di conseguenza mi disinteressai del tutto della GAS S.p.a. e non ebbi mai conoscenza del suo assetto azionario.

Non sapevo, non potevo sapere, non mi interessava sapere chi fossero i soci e se tra essi in modo palese od occulto vi fosse Vito Ciancimino o altri.

La mia attività imprenditoriale era finita prima di iniziare. Eppure mi erano riservate amare sorprese.

Nel 2004 ricevetti un avviso di garanzia con il quale il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo mi comunicava l'iscrizione nel registro degli indagati per il reato di estorsione. Cosa era accaduto?

La GAS negli anni di strada ne aveva fatta tantissima al punto da poter essere venduta ad una multinazionale spagnola per la bellezza di centoventimilioni di euro. Non siamo più alle lirette, ma a cifre sbalorditive, che a me erano del tutto ignote come ignota era l'operazione di vendita. Sconosciuti erano gli utili precedenti e i ricavati dell'operazione finale.

Non avevo visto una lira prima, né ho visto un euro dopo.

I centoventi milioni di euro, com'era prevedibile, scatenarono una guerra feroce tra i veri soci.

Ad un certo punto Lapis, che per me era un tributarista affermato e un professore d'università – quante sorprese ti riserva questa Sicilia! - a conoscenza ovviamente dei miei vecchi titoli - i ventimilioni di lire - tentò di estorcere quattro o quattro milioni e mezzo di euro alla vedova di Brancato per, disse lui, girarli a me.

Diverse telefonate di questo tenore, condite anche da minacce pesanti e cervellotiche, vennero registrate dagli inquirenti che avevano iniziato le indagini sul grosso affare.

Le intercettazioni telefoniche diedero l'avvio alle indagini a mio carico e a carico dello stesso Lapis e di Massimo Ciancimino che era subentrato al padre nella gestione della società.

E' facile immaginare che le indagini, oltre all'interrogatorio al quale fui sottoposto nell'aprile del 2005, attivarono ricerche approfondite sul mio patrimonio, sui miei conti correnti, sui movimenti di denaro e su quant'altro l'ufficio del pubblico ministero ritenne necessario.

Nulla di illecito emerse. Nessun movimento di denaro, tranne quello relativo ai miei emolumenti mensili, venne fuori. Fu verificato che tutto il mio patrimonio comincia e finisce con la casa che abito qui a Caltabellotta.

Nessun tentativo di estorsione per appropriarmi di quattro o quattro milioni e mezzo di euro era stato messo in atto da me o da altri con la mia consapevolezza. Ero stato tirato in ballo senza averne assoluta conoscenza in una vicenda che, se non fosse stata tragica in terra di mafia, per i suoi contorni, sarebbe stata buffa.

Il 15 giugno del 2007, cito testualmente: "il giudice per le indagini preliminari, letti gli atti, esaminata la richiesta di archiviazione come avanti formulata dal pubblico ministero e ritenuto che i motivi in essa esposti vanno condivisi, visto l'articolo 411 del codice di procedura penale ordina l'archiviazione del procedimento".

Per me l'archiviazione, per Lapis e per Massimo Ciancimino il rinvio a giudizio e successivamente la condanna a più di cinque anni di reclusione.

Fine della vicenda per quanto mi riguarda.

Uscivo assolutamente pulito da una indagine nata a causa di un millantatore, uscivo da un periodo di amarezze pesanti oltre ogni possibile immaginazione.

Ma non fu la fine di tutto. La vicenda in quanto tale, quella dei soci occulti, delle ingenti somme di denaro utilizzate per oleare i meccanismi della politica e della amministrazione, non finì lì e i giornali, ricostruendo il seguito di intrecci azionari, di "tesori" all'estero e di soldi pagati ai politici, senza farsi lo scrupolo di una rappresentazione veritiera per quanto riguarda me, per tre o quattro volte mi ha tirato in ballo, indicandomi come socio di Ciancimino che, per quanto posso immaginare, era diventato uno dei padroni della GAS S.p.a.

Di essa, ribadisco, io non possedevo nulla, non avendo a suo tempo sottoscritto l'aumento del capitale sociale della Fingas e la sua trasformazione in GAS S.p.a.

Non potevo né conoscere la composizione della nuova società, né concorrere alla sua attività, né partecipare ai suoi dividendi.

Va anche detto che nessun giornale mi ha mai tirato in ballo come destinatario di quote del "tesoro" di Ciancimino, nessuno ha mai scritto che io sarei stato beneficiario di somme provenienti da quel "tesoro", né di nessun'altra provenienza.

I mezzi di informazione anche in questi giorni, hanno dato notizie di nuovi avvisi di garanzia a uomini politici sospettati di aver preso denaro dalla GAS s.p.a.. Mi auguro naturalmente che essi possano provare la loro estraneità alle accuse. Ma tra di essi io non ci sono.

In conclusione, posso affermare di non essere mai stato socio né occulto né palese dell'ex sindaco di Palermo, di non aver mai avuto una lira o un euro da Ciancimino o da altri né durante l'attività della GAS S.p.a. né dopo la sua vendita milionaria.

Qualcuno ha cercato di utilizzare il mio nome per un tentativo di estorsione ed è stato condannato dal Tribunale di Palermo.

All'ufficio del pubblico ministero di quel Tribunale io ho chiarito la mia posizione e il pubblico ministero ha chiesto ed ottenuto l'archiviazione dell'indagine a mio carico.

L'emozione di un giorno

riceviamo e volentieri pubblichiamo

Non si può spiegare la commozione di chi è costretto a stare lontano dal proprio paese in una giornata come questa! Le notizie arrivano in continuazione e la gioia nel cuore aumenta, pensando alla festa di cinque anni fa e quella che ci sarà stasera e che vedrà trionfare l'Onorevole Pumilia, per la terza volta, a sindaco di Caltabellotta.

Durante la campagna elettorale se ne sono dette fin troppe di cose, a mio parere, inutili, infondate e diseducative per le giovani generazioni. Non si può fare politica puntando sull'attacco personale, sulle offese, sulle bugie, la politica si fa sui programmi, parlando delle cose che si sono fatte e che si intendono fare. Non si può distruggere una persona gridando menzogne in pubblica piazza e cercando di convincere la gente che, in cinque anni, non si è fatto nulla.

Per fortuna, i Caltabellottesesi hanno capito, hanno notato che nella lista avversaria non c'era un vero programma politico e non ci poteva essere, vista la diversa appartenenza dei candidati, che rappresentavano l'estrema destra e l'estrema sinistra, per passare al Centro, all'MPA, al PDL, tutti messi assieme in un calderone che sarebbe scoppiato all'improvviso quando a qualcuno non sarebbero quadrati i conti.

Il loro intento era quello di organizzare una "spedizione punitiva" contro un uomo, che ha dato e darà tanto per il proprio paese, che pur di servirlo non percepisce nessuna retribuzione, che sta lontano dai propri cari e che ha fatto abituare la moglie "romana" a vivere a Caltabellotta. Cosa si vuole rimproverare a Pumilia?

Forse l'aver fatto lavorare molti padri di famiglia e l'aver impedito a questi di abbandonare per sempre Caltabellotta e la Sicilia?

L'aver portato nel nostro paese attori, studiosi, artisti da ogni parte del mondo? L'aver fatto arrivare finanziamenti che nessun altro paese ha avuto? A qualcuno, forse, questo non è interessato, perché ha pensato solo a se stesso, a quel potere che ha perso, ai favori che non poteva più fare. Però c'è stato chi, pur avendo avuto qualche delusione, qualche amarezza, ha messo in primo piano l'amicizia che qualcuno ha dimenticato, l'affetto personale e la stima verso un uomo che ha sempre portato in alto il nome di Caltabellotta e che, nei prossimi cinque anni, farà del nostro amato paese una "perla" della Provincia di Agrigento.

L'8 giugno a vincere non è stato solo Pumilia, ma tutti i Caltabellottesesi che credono in un programma e in un progetto politico, che non amano le guerre, le ingiurie e le offese personali. Buon lavoro Sindaco, a lei e a tutta la sua Amministrazione, formata da giovani e da persone esperienti e qualificate, provenienti da ogni ambito sociale e professionale, che vivono a Caltabellotta e Sant'Anna e che amano stare a contatto con la gente.

Palermo, 8 giugno 2009

Marilena Zito

Riflessioni

Riceviamo e volentieri pubblichiamo alcune riflessioni di giovani alunni. A loro e alle loro famiglie un ringraziamento. Auguri di un futuro roseo e buone vacanze. Un particolare ringraziamento alla vulcanica professoressa Pina Diecidue.



Scuola media "De Amicis", Caltabellotta.
Paola Triolo, dirigente scolastico

Federica Nocilla

Ho trascorso tre anni bellissimi fra i banchi della scuola media e ricordo con immenso piacere la gioia che provavo ogni qualvolta ci veniva dato un riconoscimento per i lavori realizzati e, in verità, ne abbiamo eseguiti tanti.



Uno che merita di essere citato è la partecipazione, il 27 Maggio u.s., alla "V Rassegna Teatrale" di Campofranco con l'opera "Una buona azione di legalità" e con cui

abbiamo ricevuto il "Premio del Pubblico".

La rappresentazione, al di là del premio, è stata motivo di aggregazione ed ha offerto a noi, attori "in erba", un'esperienza di vita e di cultura dalla quale abbiamo tratto strumenti di comunicazione e di crescita umana e sociale.

Il lavoro portato in scena con semplicità, chiarezza e viva spontaneità, ha dato spazio a sentimenti, emozioni e spunti di riflessioni su temi altamente educativi: l'onestà, la correttezza e la lealtà. Mi mancheranno tutte le iniziative di questa scuola che ho considerato come una bella famiglia e che mi ha dato ogni giorno l'entusiasmo di imparare e il piacere di essere ascoltata.

Paolo Marciante

Quest'anno ho capito maggiormente quanto sia importante lo studio nella vita. Ha una grande funzione formativa oltre che informativa, abitua a capire, ad apprendere a non fermarsi alla fredda nozione mnemonica che non dice nulla. Lo studio spinge ad andare oltre, a capire il perché di una cosa e il come si è arrivati a certe evoluzioni; ci fa sentire sempre "vivi" non ci fa ancora



re né alla realtà di ieri, né al sogno di domani, ci fa cogliere ogni "messaggio" del mondo che ci circonda. Lo studio della poesia è molto utile: impararla a memoria può essere fastidioso, serve però ad esercitare una facoltà importantissima: la memoria. Sono grato ai professori che mi hanno fatto comprendere che lo studio è forza, ma non è forza

fisica, è la forza dello spirito, è un tesoro che nessuno può strapparci perché resiste alla guerra, ai terremoti, alle rivoluzioni, agli scioperi, è un tesoro che non posso lasciare né in banca né in cassaforte perché fa parte di me stesso e io lo custodirò e farò in modo nel corso degli anni di farlo crescere sempre di più.

Antonella Colletti

Un'eccezionale esperienza che non dimenticherò mai...! Un gruppo di 20 alunni delle classi 1°B e 3°A, il 19 Dicembre u.s. alle ore 10,00 siamo arrivati all'auditorium "Padre Gioacchino La Lumia" di Canicattì per assistere alla premiazione del Concorso "I giovani ricordano R. Livatino e A. Saetta".

Nel corso della manifestazione si sono avvicendati noti magistrati con parole pregnanti e con l'unico obiettivo di diffondere l'educazione alla legalità come presupposto etico e culturale per una contrapposizione efficace ai fenomeni di criminalità organizzata. La meravigliosa sorpresa di esserci classificati al 1° posto ci ha fatto esultare di gioia, sebbene consapevoli di averlo meritato in quanto gli elaborati con cui abbiamo partecipato sono stati davvero tanti: poesie, racconti, slogan e un mini dizionario storico della mafia che ha richiesto un accurato lavoro di ricerca durato diversi mesi.



Augello Antonella

Dopo avere eseguito uno studio approfondito sulla continua corsa "ai beni effimeri", ne ho dedotto che la vita ha bisogno del sogno per essere vera.

Per vivere bene basta poco, è sufficiente sapere apprezzare le cose che ci circondano: il sorriso di un bambino, l'abbraccio di un amico, la bellezza del tramonto. Queste scene sfuggono, non si vedono; i giovani non sogniamo più o peggio non sappiamo più sognare. Ormai si sognano solo beni materiali e sono sogni che il più delle volte ci vengono propinati dalla pubblicità televisiva, dalle riviste e quant'altro. Si sogna il cellulare, una bella macchina; ma dove sono finiti i veri



valori? Si deve fare spazio ai sogni se si vuole dare un senso alla vita, se si vuole trovare la motivazione che fa sperare, che fa optare per una esistenza dove gli ideali e i valori contano. Il sogno è la linfa vitale dell'uomo: aiuta a crescere, ad accettare le sconfitte e ad andare avanti, ad apprezzare le cose più semplici in cui si annida la felicità, a fare i primi passi verso una realtà a volte buia, ma degna di essere illuminata.

Rosanna Tornetta

L'anno scolastico volge alla fine e con gioia ho appreso che l'11 Giugno 2009, nel corso della cerimonia di premiazione della 7^a Edizione del Premio "Le Ali del Cuore" di Raffadali, io e due mie compagne, Antonella Marsala e Federica Nocilla, saremo premiate per la composizione del racconto "La scelta di Cristel".



Con il medesimo racconto avevamo già partecipato al concorso di Fabriano e avevamo provato l'identica, dolce emozione del 1^o premio. La nostra prof.ssa amica, Pinuccia Diecidue ci ricorda spesso che quando si lavora con impegno, metodo ed entusiasmo e quando si crede in quello che si fa, si ottiene tutto.

Nel corso dei tre anni ha corretto innumerevoli compiti, sottraendo parte del suo tempo alla famiglia, però i risultati sono stati evidenti e gratificanti. Mi viene ancora in mente la nota critica con cui il nostro elaborato è stato presentato al concorso e nel leggerlo mi ha dato l'immagine di una bella carta di presentazione per vincere il concorso. Non mi sbagliavo...!

Antonella Marsala

Lo scorso anno, nell'ambito del ricco e articolato progetto "La ricerca dei valori" la professoressa di lettere, ci ha fatto provare l'edificante emozione di incontrare nella nostra scuola l'onorevole Rita Borsellino. Sono stata così attenta che non mi è sfuggito niente della manifestazione in suo



onore, organizzata con cura e nei minimi particolari. Ha risposto con dolce sorriso e voce suadente alle numerose domande che le abbiamo posto, riuscendo a soddisfare le nostre curiosità. Ci ha invitato a non essere indifferenti, perché l'indifferenza uccide, come uccide il silenzio e, ricordando il fratello Paolo, ha precisato che le idee

di coloro che sono stati uccisi dalla mafia non moriranno mai e con l'impegno di tutti la criminalità organizzata si può isolare. In quell'occasione ricordo con piacere l'intervento del Sindaco, On. Calogero Pumilia, il quale ci ha esortato ad essere esempi di giustizia, iniziando la lotta contro la malavita dai piccoli gesti quotidiani che, solo apparentemente banali, evitano la sopraffazione dei più deboli, educano al rispetto reciproco ed impediscono il diffondersi di ogni sopruso.

Sebastian Aiello

Può sembrare strano, ma tra i numerosi concorsi a cui abbiamo partecipato nel corso del triennio, mi torna ancora alla mente la



partecipazione al concorso "REINVENTANDO", promosso dalla SO.GE.I.R. che ha riservato ai vincitori il viaggio – premio di tre giorni al Parco dell'Etna, avvenuto nel mese di Aprile dello scorso anno e che ha coinvolto tutta la classe. Per l'occasione abbiamo ideato il gioco da tavola "Chi ama la vita recupera,

differenzia, ricicla". Il concorso ci ha dato l'opportunità di approfondire ulteriormente le nostre conoscenze sulla raccolta differenziata e si è rivelato alquanto istruttivo ed educativo. La natura è splendida e se vogliamo che rimanga così dobbiamo praticare una scrupolosa raccolta differenziata. Alla prof.ssa Pinuccia Diecidue va il nostro riconoscimento e il nostro plauso perché è riuscita sempre a coinvolgerci in tante attività, facendoci ottenere, spesso, prestigiosi risultati.

Giuseppe Schittone

Mercoledì 11 Marzo 2009, a seguito dell'insediamento ufficiale del Baby Consiglio Comunale, presso l'aula consiliare del Comune di Caltabellotta, ho provato, come Consigliere eletto, la piacevole sensazione di sentirmi importante.

Siamo stati accolti calorosamente dal Sindaco, il quale ha sottolineato l'importanza della nostra iniziativa che ci abitua al senso di responsabilità civica, alla costruzione dei rapporti reciproci fondati sulla partecipazione democratica, allo sviluppo di sentimenti di solidarietà e al rispetto delle idee altrui. L'incontro con i componenti della Baby Giunta di Petrosino, prima a Caltabellotta e poi presso il loro Comune, è stato altamente denso di significato: abbiamo messo a confronto le nostre realtà, abbiamo effettuato ricerche sulla storia di Petrosino, ci siamo scambiati le nostre esperienze scolastiche: progetti, viaggi d'istruzione, concorsi e attività varie. La nostra Amministrazione in occasione della loro venuta ha offerto un ricco buffet; noi siamo stati invitati alla mensa scolastica e ho notato che usufruiscono di un buon servizio di ristorazione. L'Assessore alla P.I. ci ha assicurato che l'anno prossimo tale servizio verrà offerto anche alla nostra scuola.



Azzurra Campisciano

Purtroppo oggi la diversità fa paura ed è per questo che abbiamo timore degli altri. Se arrivano extracomunitari con i barconi sussurriamo "rimandiamoli indietro", però se viene il giocatore a giocare nel campo sportivo o viene la cantante di colore, paghiamo il nostro biglietto per andarli a vedere e non arricciamo il naso. Quest'anno ha frequentato la mia classe un ragazzo proveniente dalla Romania e tutti l'abbiamo accolto con garbo, anzi spesso abbiamo cercato di coinvolgerlo nei nostri passatempi pomeridiani. Io penso che gli immigrati siano una ricchezza per la società caltabellottese: senza di loro molti lavori agricoli non potrebbero essere eseguiti e molti anziani non saprebbero da chi farsi accudire. Sono convinta che accogliere e inserire gli stranieri che arrivano in cerca di lavoro e con tanta speranza nel cuore sia compito della nostra società e della scuola che, attraverso i progetti, educa alla solidarietà e al rispetto.



Pina Diecidue

Sono orgogliosa di questi alunni per la grande voglia di comunicare e di far ascoltare le loro riflessioni anche fuori dalle mura scolastiche, avvalendosi di uno strumento rappresentativo come il mensile "La Voce".

Questa raccolta di riflessioni si colloca gioiosamente tra i numerosi lavori, a testimonianza di un impegno scolastico decisamente esemplare; è la conclusione di un triennio denso di appuntamenti (culturali, poetici, teatrali, pittorici, musicali, sportivi...), che ha visto gli alunni della 3^a A impegnati su più fronti.

La semplicità del linguaggio, la spontaneità dei contenuti e il desiderio di comunicare indicano una strada rallegrata da segni che aprono il cuore alla speranza e al sorriso.

IL CASTELLO DI CRISTÌA

E' perfino difficile immaginare che su quei picchi pressoché inaccessibili potessero svolgersi importanti riunioni e incontri fra condottieri, connessi agli avvenimenti storici che contraddistinsero e insanguinarono la Sicilia nel Medioevo.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

La parte di territorio situata sulle due sponde del fiume Sosio - Verdura doveva essere - nel Medioevo - piuttosto importante dal punto di vista strategico - militare vista la quantità di strutture castellane presenti in questa zona.

Ci riferiamo ai due castelli vecchio e nuovo di Caltabellotta e agli omologhi di Sciacca, a quelli di Poggiodiana, Burgio, Giuliana e a quello di Cristia di cui vogliamo occuparci questa volta.

Qualche brano di mura sporgente dalle rocce e un nome glorioso è tutto ciò che rimane di quel castello, chiamato da alcuni Cristia e da altri Acrisia.

Il sito è su un promontorio roccioso ad nord-ovest di Burgio proprio sopra l'abitato di S. Carlo, in un contesto panoramico e ambientale particolarmente suggestivo come è appunto quello della valle del Sosio, affluente del Verdura.

E' ubicato inoltre all'interno di una zona in via di forestazione che rende ancora più difficoltoso il suo raggiungimento, quindi è possibile arrivarci solo se

accompagnati dalle guardie forestali e a bordo di un fuoristrada.

E' perfino difficile immaginare che su quei picchi pressoché inaccessibili potessero svolgersi importanti riunioni e incontri fra condottieri, connessi agli avvenimenti storici che contraddistinsero e insanguinarono la Sicilia nel Medioevo.

Stando alle fonti storiche conosciute, la fondazione di questa fortezza si fa risalire agli inizi del XIV secolo e, come quasi tutte le strutture medioevali, la sua decadenza alla fine del XVI secolo.

Durante questo non lungo periodo il maniero fu però teatro di un'intensa attività politica e militare. Molti accostano, erroneamente, questo luogo con il sito della città di Scirtea, sede della cruenta battaglia conclusiva della seconda guerra servile (103-99 a. C.) e che sorgeva sul versante destro del Verdura a pochi chilometri dalla città di Triocala, in cui si

erano asserragliati gli schiavi ribelli guidati da Trifone.

Su tale versante (del Verdura) lungo la provinciale che da S. Carlo giunge a Caltabellotta vi è un'altra località molto vicina a S. Anna, il cui toponimo Crista si può tranquillamente aggiungere a quelli già citati e la cui ubicazione è proprio nella direttiva che

un tempo da Triocala portava ad Adranone (Sambuca), città collegate che in quel periodo ebbero numerosi interscambi di aiuti di uomini e di mezzi.

Solo accurate ricerche archeologiche potrebbero risolvere il dilemma dal momento che illustri storici come Eugenio Manni fanno risalire questo accostamento alla semplice assonanza fra i due toponimi, dando per scontato che trattasi di due luoghi diversi anche se vicini.



Come quasi tutte le strutture castellane, anche questa durante il corso della sua esistenza finì col passare da un nobile all'altro, spesso di fazioni opposte in quanto le castellanie, legate quasi sempre ai feudi su cui sorgevano, venivano assegnate dal monarca di turno ai propri vassalli.

Francesco Ventimiglia fu uno dei primi possessori di questo castello che lo detenne dal 1296 fino al 1336 quando il re Pietro II, cui il Ventimiglia si era ribellato, gli confiscò tutti i beni e passò il castello alla famiglia Peralta.

Nel 1354 la terra di Cristia venne restituita da re Ludovico a Guglielmo Ventimiglia essendo per di più disatteso se un anno dopo, nel 1355, Federico IV ordinò a Guglielmo Peralta di consegnare il castello al legittimo signore Guglielmo Ventimiglia. Sappiamo

però che nel 1408 il castello apparteneva ancora ai Peralta che, potentissima famiglia di uno dei quattro Vicari del regno, praticamente possedeva quasi tutti i castelli del territorio, da Giuliana a Poggiudiana da Burgio a Sciacca.

Tommaso Fazzelo scrive che nel 1558 il castello era già in rovina.

Bisogna anche dire che nelle cronache del tempo si legge di una compagnia di mercenari detta appunto la compagnia della Cristia(1308) e successivamente nel 1356 di una società di armati detta societates Cristie non essendo notificato tuttavia se esse vi avessero sede o razziasse nei dintorni.

La seconda ipotesi in verità è più probabile in quanto il maniero è vicinissimo al grande bosco di S. Adriano, da sempre luogo infestato da ladri, banditi e razziatori di ogni genere che ivi trovavano sicurissimo rifugio.

Da un attento esame dei ruderi si desume che doveva trattarsi di una struttura rettangolare (mt. 52 x

39) con torri, sempre di forma rettangolare, solo su tre angoli e con una grande cisterna per l'acqua all'interno del vasto cortile.

Naturalmente le mura sono molto spesse e realizzate con un sistema costruttivo rapido ed economico fatto di pietre piccole e medie annegate nella malta. Questa tecnica costruttiva si ritrova in molti castelli edificati nel XIV secolo.

Il sito è protetto da un ampio fossato che può essere raggiunto attraverso uno stretto passaggio praticabile da una persona alla volta, pertanto facilmente difendibile e difficilmente espugnabile.

Il nome di questo castello è stato rivalutato recentemente ad opera della Società Italiana dei Castelli, la cui Sezione Siciliana negli ultimi anni si sta particolarmente distinguendo per la soler-

te opera di sensibilizzazione presso le istituzioni preposte fino a predisporre una ponderosa Guida ai Castelli Siciliani in collaborazione con l'Assessorato Regionale Beni Culturali.

Ci siamo voluti occupare di questa importante struttura castellana dal punto di vista storico nella speranza che prima o poi qualcuno pianifichi dei percorsi che possano permettere agli amanti del trekking di conoscere tutte le potenzialità di questo territorio, sempre in perenne attesa di un reale sviluppo turistico che tarda ad arrivare.



PICCOLO MONDO ANTICO

DI ZENO COSCENTE

Il titolo è un'appropriazione indebita del famoso romanzo del Fogazzaro, poiché ciò che è scritto qui di seguito non vuole essere un'analisi o un giudizio sul celebre testo della letteratura italiana. Ho voluto però prenderne in prestito il titolo perché la struttura ternaria mi richiama le "tre cose belle" di Triokala: dolcezza e abbondanza delle acque, fertilità del territorio, fortezza inespugnabile.

Queste tre "bellezze" hanno varcato la soglia dei millenni e si presentano agli attuali cittadini di Caltabellotta ancora integri, vigorosi, vitali e anche necessari per la sopravvivenza: si vive ancora di agricoltura e l'acqua rimane un elemento indispensabile all'esistenza.

Quanto alla terza, il fatto stesso di essere una fortezza naturale, arroccata tra i monti, ha posto Caltabellotta in posizione purtroppo non molto agevole per i commerci e gli scambi e quindi di questa antica bellezza, almeno in questa prospettiva, non splende fulgore oggi.

Ma, sempre nel corso inesorabile del tempo, altre bellezze si sono aggiunte alle precedenti, alcune eterree, altre materiali: chi non ha sentito pronunciare dalla bocca degli stessi abitanti limitrofi che a

Cataviddotta c'è l'aria frisca e fina e 'u beddu panurama tutt' a vista di lu mari?

E dagli estranei o turisti passanti per questo borgo ammirare la sontuosa Chiesa Madre, il Castello e il monte S. Pellegrino con la chiesa e il convento eretto nel suo ventre? E del desiderio di ripercorrere le tracce dei Sicani, della civiltà bizantina, della Sinagoga ebraica...?

Questa successione stupefacente di monumenti e avvenimenti parte dalla preistoria e si lega a noi, oggi, in una catena formata da tanti anelli dove

ogni anello in sé è speciale e particolare.

Allora Caltabellotta non è più la città delle "tre cose belle", ma delle "mille e una" cose belle, dove mille sta per innumerevoli e una sta per Caltabellotta stessa che ne è sintesi.

A questa serie infinita di bellezze ne manca però una: la sana consapevolezza da parte di molti cittadini caltabellotteschi di vivere in questo scrigno di tesori storici, culturali e

naturali.

L'esserne coscienti è un anello fondamentale di quella catena che da un capo ci riporta alle origini e dall'altro rafforza la nostra identità nel presente, rendendoci forti nell'affrontare la vita e le circostanze concrete che Caltabellotta presenta oggi.

Zeno Cosini, nel celebre romanzo di Italo Svevo "La coscienza di Zeno", lotta contro i suoi vizi e la "malattia morale" che lo rende apatico e indifferente a tutto, scavando nella propria coscienza.

I tesori storici, culturali e paesaggistici di Caltabellotta potrebbero perfino risolvere i miei problemi economici, morali ed esistenziali! Ma quanta coscienza ho di tutto questo? E se non ne ho nemmeno coscienza, come posso pensare di intraprendere un'azione qualsiasi che sappia dare una svolta alla mia condizione?



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704



- **Mondo**: siamo fuori dal mondo! Il mondo va per una via, Caltabellotta per un'altra... Il mondo è là che mi aspetta... devo partire... lasciare questo luogo! Il mio mondo non è qui!!

- **Antico**: vecchio, obsoleto, che non si è adeguato ai tempi moderni e al cambiamento della società, del pensiero, dell'economia, prigioniero di un passato dal quale non riesce a liberarsi e col quale non riesce a confrontarsi. In tutta onestà, dove ti porta la tua coscienza? Ti porta a considerare Caltabellotta come un piccolo mondo antico sulla scia del primo esempio o del secondo? Dimmelo in tutta coscienza!

Io personalmente mi pongo alla stregua di uno Zeno ormai cosciente, non più inchiodato da paure e da un pessimismo capace di annebbiare la mia vita. E a proposito di nebbia, un caro ricordo affiora alla mia mente: già in gioventù, con gli amici, si respirava nel paese un clima di insoddisfazione, di staticità che portava a considerare il

fatto che nulla sarebbe mai cambiato! E di tutto ciò, ironicamente, si dava colpa alla "nebbia" che spesso avvolge il paesaggio di Caltabellotta e con esso cancella anche le ombre dei suoi abitanti. Ebbene, adesso anche la nebbia ai miei occhi è una delle mille bellezze eternee di questo luogo, componente indispensabile del suo fascino e mistero. E non mi turba nemmeno ciò che ho sentito a un recente convegno di studi sulla Chiesa Madre, dove emergeva che probabilmente quel monumento non era da individuarsi come l'antica cattedrale di Triokala, perché questo niente ha tolto alla sua bellezza eterna e anzi ha ricol-

locato la sua storia nell'anello della catena che le compete e al quale ha sempre appartenuto.

A seconda di cosa la mia coscienza mi detta, Caltabellotta, questo piccolo mondo antico, può assumere il seguente significato:

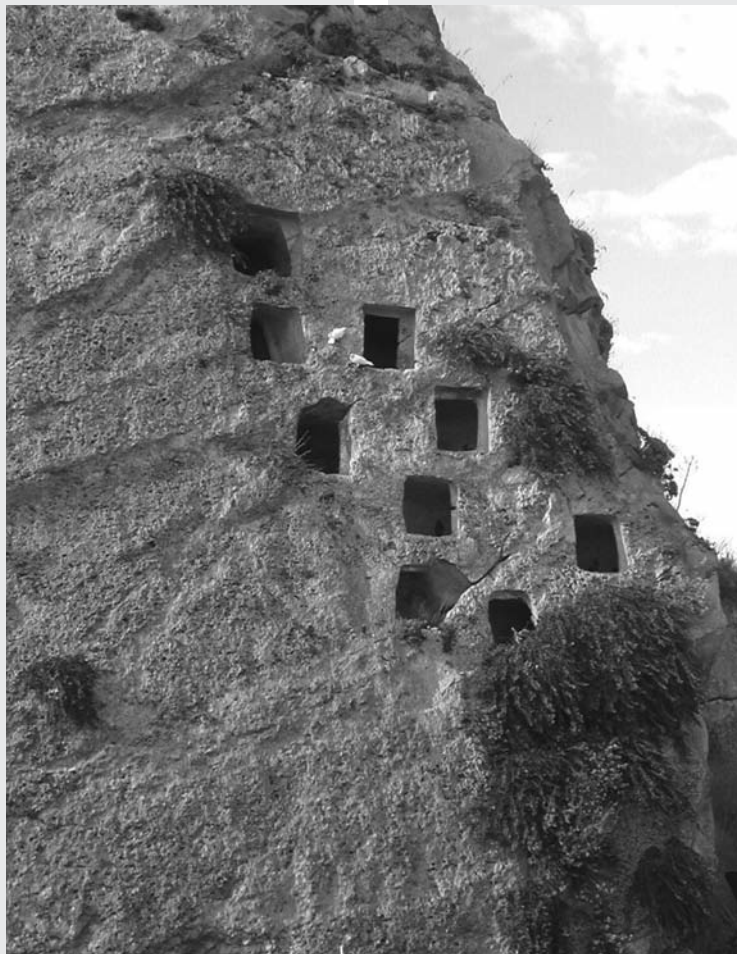
- **Piccolo**: a dimensione umana, dove ancora si vive a contatto con la natura e con antichi valori mai tramontati;

- **Mondo**: anche se piccolo, è un mondo a sé, completo, un sistema umano dove si conserva sia il benessere del singolo che della società; in questo mondo i rapporti umani sono costruttivi;

- **Antico**: ricco di storia e di tradizioni che affondano le proprie radici in un passato lontano, mitico, un patrimonio invidiabile di ricchezza e sapienza giunto fino ai nostri giorni; un patrimonio storico che continua a rafforzare l'identità di ogni nostro nuovo nascituro.

Oppure:

- **Piccolo**: angusto, non si riesce a viverci, mancano spazi, luoghi di incontro; qui si soffoca e le persone, specialmente i giovani, non trovano una loro collocazione sia riguardo ad esperienze formative che ad attività lavorative; tutti sanno quello che fai e se va bene ti invidiano, se va male ti deridono;





DAL PALAZZO COMUNALE

Da tempo molti fedeli lamentavano lo stato di degrado della cornice argentea del Crocifisso di S. Agostino. Padre Giovanni Mangiapane si era fatto interprete della esigenza aveva provveduto ad interessare una ditta specializzata chiedendo un preventivo per l'intervento di restauro. Occorrevano 12.000,00 euro per sistemare la cornice e riportare allo splendore antico l'effigie del Crocifisso. Si è cercato in tutti i modi, e per parecchio tempo inutilmente, di trovare una soluzione. Essa finalmente si è trovata. L'ha trovata il sindaco, coinvolgendo la SER - Società Energia Rinnovabile s.p.a. - , la società che sta procedendo all'istallazione del nuovo parco eolico in territorio di Caltabellotta.

La SER in data 26 maggio 2009 ha inviato la lettera che si trascrive:

Oggetto: Restauro della cornice argentea del Crocifisso dei Miracoli.

Egreggio Sig. Sindaco

Facendo seguito ai colloqui intercorsi tra la società SER e codesta spettabile amministrazione, visto il forte valore sociale e religioso che il Crocifisso in oggetto riveste per la Vostra comunità e visti i rapporti di stima e collaborazione reciproca raggiunti nel corso degli ultimi anni con codesta spettabile amministrazione, la suddetta società conferma l'impegno a contribuire alle spese di restauro della cornice argentea del Crocifisso dei Miracoli fino un importo massimo di € 12.000 (dodicimila).

Il suddetto contributo sarà corrisposto entro 60 giorni dalla prestazione da parte del comune dei giustificativi (fatture, note debito ecc.) delle spese sostenute per il restauro stesso.

Cordiali saluti

Ser s.p.a.

Padre Mangiapane ha già provveduto a preavvertire la ditta di restauro e i lavori relativi dovrebbero cominciare presto.

Con una ordinanza sindacale del 29 maggio scorso sono stati realizzati i lavori di ripristino delle strade rurali Cassaro, Luppino-Fulippello e Gargalufu.

Le strade, che costituiscono importante vie di comunicazione per l'accesso a numerosissimi fondi, erano state danneggiate dalle frane seguite alle copiosissime piogge della stagione invernale e primaverile che le avevano rese impraticabili. La loro sistemazione

consentirà ai nostri agricoltori di raggiungere i loro fondi.

Da tre settimane i cittadini vedono all'opera la terna, acquistata dopo tanti impedimenti burocratici affrontati e superati con determinazione e testardaggine.

L'utilizzo del mezzo sta già consentendo di fare lavori di scerbatura in alcune zone del paese.

E' già stato fatto anche un intervento in una zona agricola.

Altri ne sono in programma.

L'Amministrazione comunale si è dotata di un mezzo che consentirà di affrontare e risolvere parecchi problemi di viabilità rurale in modo tempestivo e con costi contenuti.

Tra i tanti messaggi di auguri ricevuti dal Sindaco per la sua elezione si riporta quello inviato da Nino Barrile Sindaco di Montevago:

A nessuno è consentito di poter offuscare i meriti di una vita spesa al servizio della gente. Questo indiscutibile successo è ancora una volta testimonianza dell'affettuosa vicinanza e stima della tua gente.

E' stata una bellissima vittoria, non solo per il tuo paese ma anche per il nostro territorio, per il garande contributo che puoi dare in armonia con gli altri sindaci alla soluzione dei nostri gravosi problemi.

Auguri affettuosi.

Il Sindaco Dott. Antonino Barrile

E' stato pubblicato il bando di gara per l'appalto dei lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici di S. Agostino e dei Cappuccini .

Si tratta, come è noto, di un finanziamento di circa 700.000,00 euro dell'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici. A questa cifra si aggiungeranno a breve altri 400.000,00 euro per l'edificio di S. Agostino provenienti dal Ministero Per le Infrastrutture. Poiché l'espletamento delle procedure di gara fanno prevedere l'inizio dei lavori nel prossimo mese di settembre, con la disponibilità della dirigente scolastica Paola Triolo, l'Ufficio Tecnico ha risolto il problema della sistemazione temporanea degli alunni di S. Agostino per il prossimo anno scolastico che troveranno provvisoria collocazione nell'edificio della scuola media.

SOGEIR

ATO AG1 SPA

Gestione Integrata Rifiuti

Raccolta differenziata porta a porta



chi **differenzia**
è un **genio!**



A N C H E A
C A L T A B E L L O T T A

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata è un obbligo di Legge. Per noi tutti è soprattutto un dovere morale verso la nostra terra e la nostra storia. Dobbiamo essere orgogliosi di assolvere al ruolo di *tutori* di un patrimonio d'inestimabile valore, costituito dall'impareggiabile bellezza dei nostri paesaggi e dalla nostra naturale vocazione all'ospitalità. La raccolta differenziata ci aiuta a difendere e tutelare il nostro ambiente rendendolo accogliente, gradevole e vivibile. Un ambiente sano e curato rappresenta, altresì, il punto di partenza per affermare una vocazione turistica del nostro territorio che deve rappresentare il motore della nostra economia. Riteniamo di potere contare sulla fattiva e convinta collaborazione di tutti i Cittadini per potere contare gli obiettivi ambientali, che avranno una positiva ricaduta sul territorio. Il Sindaco ed il Presidente della So.Ge.I.R. ATO Ag1 S.p.A., esprimono un sentito ringraziamento per la collaborazione, che sarà sicuramente corale, in questa sfida di civiltà.

C O S A D I F F E R E N Z I A R E

PLASTICA • VETRO LATTINE

I rifiuti selezionati come "**plastica, vetro e lattine**" sono costituiti prevalentemente da imballaggi e possono essere conferiti separatamente e sono interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore celeste, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



CARTA E CARTONE

I rifiuti selezionati come "**carta e cartone**" sono costituiti prevalentemente da imballaggi o carta stampata e possono essere conferiti separatamente ed interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore giallo, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



FRAZIONE UMIDA

Per "**frazione umida**" si intende tutto ciò che è putrescibile e può essere conferito separatamente. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di materiale biodegradabile di colore bianco, da inserire nel secchiello per l'esposizione fuori dalla porta. La frazione umida raccolta in casa, viene conferita all'impianto di compostaggio per ricavarne ammendante agricolo.





La Querce

**Ristorante - Pizzeria
Sala Banchetti - B&B**

Specialità Mediterranea

**Caltabellotta
0925 953230**



NOCITO

gioielligemmecoralliemozioni